

**Arrigoni Marco**

**Lezioni di  
BILOCALE AMPIO  
SOGGIORNO**





Arrigoni Marco

**LEZIONI DI  
BILOCALE AMPIO SOGGIORNO**

*Due parole. Solo due parole.*

*Che per un logorroico sono una tortura. Due parole per introdurre un libercolo che è iniziato come raccolta di testi letti e interpretati per RWS, radio web stereo.*

*Sono dedicati alla mia Emme, la Mary, che ogni giorno mi sopporta e ogni giorno mi fa crescere un po'. Grazie per avermi addomesticato.*

*Le pecorelle in copertina sono di un autore sconosciuto, che non sono riuscito a contattare.*

# I. tu vai ad abitare da solo e...

Uno a un certo punto si alza una mattina e pensa, e se andassi a vivere da solo?

Cioè, per 29 anni della tua vita ti sei alzato più o meno dallo stesso letto, hai usato più o meno lo stesso bagno e condiviso spazi e umori delle stesse persone. Per quanto ne sai al mondo non si può vivere diversamente.

Poi un giorno, in tempi in cui ancora essere definiti bamboccione aveva un altro significato, decidi di andare vivere da solo. Nono, mica a condividere la casa con delle altre persone. Proprio da solo. da Eremita dei tempi moderni.

Allora esci di casa una domenica pomeriggio e fai un giro nella zona. Voglio vivere qui! e pianti una bandierina. Poi agenzie, visite di case più o meno improbabili, poi la folgorazione. Quando entri nella casa che vuoi vieni folgorato sulla via di damasco. O meglio, nel mio caso, folgorato sulla via Volta, che vista la mia passione per la fisica mi sembra più che appropriato. Avrei ammesso anche un Galvani o se ci fosse anche un Tesla

andrebbe bene. Bisogna essere precisi nella vita a volte. a volta. uff, mi sto incartando.

Dicevo: folgorato sulla via volta. Se ne parla in casa, la mamma sull'orlo delle lacrime rivive il trauma di ogni madre quando vede il proprio piccolo spiccare il primo volo e allontanarsi dal nido. Il padre invece nasconde le emozioni dietro una trincea di burocrazia: si aggira per casa con un fascicolo di gazzette ufficiali arrotolate a mo' di manganello.

La zia emozionata già pensa a cosa regalarti: le tende? degli oggetti di design? dei centrini? ah, ma piaceranno tanto a lei... ma zia, scusa, non mi sposo. un'ombra di perplessità si aggira sul volto delle zie anziane. come, non ti sposi? vai a vivere da solo? e non hai paura? Alla fine ripiegano su una lavatrice: che serve sempre, anche se poi ti sposi. Fortuna che si parlano in famiglia, altrimenti potevo aprire una lavanderia.

Poi: scelta del capitolato, scelta del fuori capitolato, scelta del mutuo, scelta del notaio. Segue rogito, allacciamento di corrente acqua e gas, imbiancatura serale e nel weekend, scelta degli arredi, scelta dell'illuminazione, scelta dei tendaggi, scelta degli elettrodomestici, scelta delle parole per spiegare che non comprerò una televisione.

Mentre aspetti l'arredamento gli amici chiedono il PIPP: primo pizza in piedi party. In quel momento capisci che hai una nuova tana.

Per gli amici con il testosterone alto è uno scannatoio, per le zie commosse è un luogo di perdizione senza una moglie a curare il focolare domestico. Per la mamma è finalmente un nuovo luogo dove fare le pulizie.

Per te è solo "tana" e si sa... "tana libera tutti"

## II. gli ospiti

Casa come con i figli. Nessuno nasce padre, ma si impara. La prima volta che Loro, gli Ospiti, entrano in casa... sei un po' in soggezione. E' il primo appuntamento. Hai passato il pomeriggio a prepararti.

Training autogeno, e si pulisce il pavimento.

Riscaldamento e via di olio di gomito in bagno.

Stretching e si cucina un dolce.

Flessioni e si riordina il soggiorno. Che è vuoto, ma proprio per quello se c'è un foglietto fuori posto lo si nota.

Doccia e si rilava il bagno.

Il vero primo ospite non citofona mai. Per più motivi:

1. vivi in mezzo al nulla e trovare la strada non è semplice. anche se nel nulla dove vivi esiste una sola strada.
2. vivi in mezzo al nulla e il tuo cellulare non prende mai. Se non nell'angolo della casa dove non lo puoi sentire.
3. vivi in mezzo al nulla e ti rendi conto solo in quel momento che gli amici di Milano considerano la provincia di lecco alla stregua della Siberia.

4. arrivano al citofono e ovviamente ti sei scordato di mettere un'etichetta con un nome.

Se infine dovessero arrivare alla porta... apri. ciao. accomodati. ah, non ho un appendiabiti... beh, neanche un divano. Oddio in questi giorni dormo in una cuccia perché l'ikea non ha ancora il letto che voglio. beh, lascia il cappotto di là in camera. come dici? dovrei farti vedere casa? ah, già. la visita guidata.

oddio. che cosa ne penseranno?! ho trent'anni di debiti, e se non piace loro?! e se... hanno detto che è bella. che mancano gli zoccolini. che non hanno visto il balcone. che è più grande di come se l'aspettavano. che è luminosa.

che però.. insomma... con 18 gradi in casa fa proprio freschino... la giacca... sì, l'hai lasciata di là sulla cuccia... come sarebbe a dire che non capite come posso vivere a 17/18 gradi?! per la serata ho fatto training autogeno, riscaldamento, stretching, flessioni... è uno sport - a volte estremo - quello del vivere nel bilocale ampio soggiorno.

Mimmi, dai, la tuta da sci è decisamente troppo.

# III. i vicini di casa

Dice un detto: nella vita non puoi scegliere i genitori, i colleghi di lavoro e i vicini di casa.

O meglio, diciamo che hai a disposizione solo le linee guida. Ma per lo più chi ti capita, capita. Il mio primo incontro con i vicini di casa è stato con i miei genitori. Incontriamo un tizio, giovane, con una figlia sui 3 anni. Dopo 2 minuti di chiacchiere davanti al cancello la figlia suona un citofono a caso. A lungo. Esce una signora da quello che è l'appartamento sotto al mio. Infuriata. Guarda me. Ecco, 10 secondi di scampanellata e chissà quanto per recuperare l'impressione del primo impatto!

Poi c'è il Giàc. Simpatico pensionato con velleità da portinaia. Se vuoi sapere qualcosa di quello che avviene in condominio, rivolgiti a lui. Quando non è con la compagnia briscola al fiume a passare le giornate è un osservatore preciso e attento. Nulla gli sfugge. "ho visto che fai parecchie feste, non per farmi gli affari tuoi eh, ma vedo che hai tanti amici". oppure a Emme, la morosa: "scusi, non per farmi gli affari suoi, ma da chi sta andando?". Una

volta mi ha raccontato la sua vita. E ha preteso che gli raccontassi la mia.

Gli altri vicini in cambio di una birra, in compenso, mi hanno chiesto di parlare loro della vita del giàc. Rapporto singolare di "nuovo vicino stretto tra due fuochi".

In questi mesi in compenso il condominio ha avuto un incremento notevole di fertilità. Sono nati Mario, Greta, e altri due pargoli sono in arrivo. Nella mia palazzina quattro unità abitative sono occupate, tre hanno avuto questo incremento di natalità. La dottoressa che diventerà mamma più tardi mi ha detto, una sera: "non far venire qui emme!"

## IV. La cucina

Prima regola di quando vivi da solo. Devi provare a cucinare.

Io ho iniziato dal pesce con patate sotto. Poi sono passato al pesce con patate sopra. Ma se hai ospiti e sbagli qualcosa? Allora preparavo anche il dolce. Pancake, tipo frittellina americana: fanno scena, sono semplici. Oppure le crepes con la nutella. fanno scena anche quelle e sono abbastanza semplici. I dolci piacciono agli ospiti, questa è seconda regola.

Allora inizi a prepararne per allenarti. O a invitare gente per perfezionare la tecnica. Io ormai una pannacotta la faccio in 96 secondi e 3 decimi. Una porzione di pannacotta ha tipo il 40 per cento di grasso. Più o meno che copre il fabbisogno calorico di una famiglia in Burundi, credo.

Vogliamo parlare delle meringhe? sembrano così facili... bianche, candide, innocenti. Per fare le meringhe servono 80 grammi di

zucchero per ogni 80 grammi di albume. che sarà a sua volta tipo 30 grammi di proteine. Un albume si gonfia fino a 8 volte il suo volume. Io non sono mai riuscito a superare le 3 volte. Per cui ho provato e riprovato. Finalmente le meringhe mi riescono, piccole e friabili. Non ho pensato ad altro per giorni. La sera tornavo da lavoro e mi mettevo a infornare meringhe.

Allorché il problema è diventato un altro. Se l'albume si gonfia 8 volte, di quante volte si è gonfiato l'array da quando vive da solo? 7 chili in 7 mesi.

Ormai sono costretto a dire che ho dimenticato la ciambella salvagente chiusa nella camicia.

Poi è il momento della scoperta dei nuovi sapori. La mamma non ha mai cucinato nulla con i ceci, per esempio. Oppure ti lanci in abbinamenti azzardati come agnello e albicocche secche. Chiami a casa e chiedi: mamma, senti, nell'agnello cucinato al modo di ishtar tu quanta uvetta metti? No, signora, non ho sbagliato numero. Come sarebbe a dire che non ha figli?!

Le dosi, poi: hai vissuto per 29 anni mangiando e vedendo cucinare per tre. I primi tempi metà di quello che compri lo mangi,

metà non entra in bocca ma va direttamente al cestino. E allora capisci che l'invenzione delle melanzane mignòn per single è geniale: costano il doppio, pesano la metà, ne compri il quadruplo.

Questa puntata è ricca di numeri: perché la cucina è ricca di numeri e di proporzioni. Ma qualcosa non funziona, nella matematica culinaria. Emme, maestra di diplomazia, è arrivata a dirmi "il tuo sale... non sala!"

# V. l'ikea

ah, gli svedesi. c'hanno tre cose famose in Svezia: gli svedesi, le svedesi e l'ikea. i primi sono i fiammiferi, le seconde sono le bionde (e non parlo di sigarette) e il terzo è il tempio del mobile a basso costo.

Un po' come Cremona. che ha le tre T. turù turàs e tetàs, torrone, torrazzo e... stavamo parlando degli svedesi.

Le due battute più famose sull'ikea sono:

- una volta sono stato all'ikea e ho preso un salmone affumicato. a casa mi è toccato montarlo.
- il nome più bello per una ragazza è ikea, è svedese, la prendi con poco, la porti a casa e la monti in cinque minuti.

Come ogni buon single che si rispetti, nel bilocale ampio soggiorno parte dell'arredamento è ikea. così come parte delle stoviglie, delle posate. così come parte delle riviste da bagno sono ikea.

sono ingegnere. da piccolo mi facevano giocare con il lego. da grande ho iniziato a prendere i mattoncini ikea: vuoi mettere quante cose ci puoi fare a partire da uno stolmen? vogliamo parlare della testiera di mandal? e il lampadario krip?

beh, ikea c'ha il suo modo di chiamare le cose. qualcuno dice che c'è una logica dietro a questa follia. tipo che ci sono nomi di laghi e fiumi della Scandinavia, città dalla dubbia pronuncia con caratteri che noi non sappiamo neppure scrivere, figuriamoci montare.

Ai miei tempi antonius era quello del duo antonio e cleopatra, non uno scaffale per la lavanderia. e billy? beh per noi era un succo di frutta, non una libreria per il soggiorno.

E poi il bello di ikea è che porti a casa, e ti accorgi che senza avvitatore ti vengono due avambracci tipo Popeye, completamente sproporzionati. allora compri un avvitatore. e la livella laser, e il seghetto alternativo. e ti diverti. e ora che hai fatto l'investimento nel miglior black and decker... vuoi smettere di montarti i mobili a casa?

è così che è iniziata la mia dipendenza. aiutatemi.

# VI. il fai-da-te

Uomo. Single. Sui trenta. Ingegnere. Va a vivere da solo.

Da queste premesse si può dedurre una ed una sola conclusione.

Adora il bricolage. Si muove per le corsie del brico con la leggerezza di una pattinatrice da ghiaccio alle olimpiadi invernali. Si accumulano in soggiorno i seguenti oggetti: ultimi 10 volantini del brico, 9 scaduti. "riparare il cancello elettrico", volume unico. "101 modi per decorare il soffitto del sottoscala", imperdibile. "cacciaviti d'epoca, con la prima uscita un luigi idraulico originale", edizioni del prado.

La sua estate è spesa meravigliosamente nel tagliare e mettere gli zoccolini in tutta casa. Olio i cardini delle persiane che neanche la porta del caveau di fort knox. L'impianto elettrico è customizzato. Il box ha un impianto di illuminazione che neanche un set di broadway si può permettere.

I mobili sono rigorosamente ikea. Ikea modificati. perché Ikea non fa proprio il mobile che voleva lui. Il sabato dice di avere impegni mondani irrevocabili e importantissimi. ma in realtà sta montando l'ennesima cassettera. bendato. come un marine che smonta e rimonta il suo fucile.

Il tizio sembra denoti notevole manualità. Ma che cosa si nasconde dietro alla maschera dell'uomo che si è fatto da solo il soggiorno? Quali sono i suoi punti deboli?

Ha tutto doppio. Arriva a farsi prestare un secondo pappagallo, se non ne ha già due. Ha attrezzi che mai nella sua vita userà. Ha perfino attrezzi che non si usavano già più nel sedicesimo secolo. Ha sempre un metro flessibile attaccato alla scala. ma mai una penna e un foglio dove segnare le misure. Guarda con invidia i pensionati che hanno lo sconto al brico. Si arrabbia perché il materiale elettrico costa troppo.

Ha tempi di esecuzione che neanche la salerno reggio calabria arriva ad avere. Ne conosco uno che deve mettere una tenda in soggiorno, quattro tasselli e quattro viti in totale, sostiene di aspettare il momento giusto, perché non è la stagione delle tende da soggiorno. Conosco uno che deve fare un mobiletto per il

corridoio da anni, perché dice che aspetta il momento in cui torneranno di moda i colori che ha scelto. E che forse ha anche già comprato. Ne conosco uno che è da quando è bambino che deve finire di costruire una macchinina dei LEGO...

## VII. pulizia, igiene

Ok, ci sei. Hai mezzo arredato la tua grotta. Hai dato una mano di bianco a tutto. Hai pulito casa come mai più sarà pulita. Sì perché dopo un po' che ci vivi, vedi pascolare delle bestiole: i gatti di polvere, i rotolini di rovi come nel vecchio west, Gedeone il ragno, Luigi il moscerino. Ti ci affezioni, insomma. Capisci che ti ci sei affezionato quando inizi a dar loro un nome. Alcune ti salutano mentre entri in casa. E l'affetto reciproco cresce. Quando inizi a discorrere con loro del tempo atmosferico, capisci che ormai si è instaurato un rapporto.

In momenti di lucidità poi capisci che i gatti di polvere non fanno quasi mai discorsi interessanti.

Per esempio, Gedeone il ragno vive solo in bagno. Lui parla solo di insetti e di metodi di cattura. E qui scatta il conflitto di interessi. Meglio un Luigi il Moscerino in più che svolazza con ardite figure acrobatiche per la casa o un Gedeone il ragno con la pancia piena?

C'è un moscone che non fa altro che ronzare attorno a una falena... sempre il solito!

Insomma, si crea un discreto ecosistema si installa nella tua dimora. e tu, ormai in preda al delirio di onnipotenza, capisci che sei demiurgo padre e creatore.

Ma anche tu, anche se ormai vivi da solo, devi rispettare le regole che la natura ha plasmato nei millenni. Esistono poteri forti, forze che non possono essere imbrigliate, costanti universali a cui non ti puoi opporre. Alle 20.30, puntuale, suona il telefono: "sì, mamma, tutto bene. no, non puoi venire su a dare una passatina alla cucina. come dici? ah, va bene. come vuoi, ci mancherebbe... puoi pulire anche il bagno".

La mamma, per noi ex-bamboccioni, da consigli a cui non si può sfuggire. Puoi fingere, ma dalla sua ha secoli di esperienza di mamma. Le mamma si tramandano il potere di generazione in generazione, secondo una precisa linea femminile di eredità.

Come Attila: dove passa lei, non rimane più lo sporco. Dove passo io, i gatti di polvere si fanno da parte miagolando infastiditi,

e poi tornano al loro posto. Dove lo straccio magico della mamma passa, gli aloni fuggono impauriti. Se passo io lo straccio, gli aloni formano figure coloratissime ma che per quanto belle sull'acciaio stonano un po'. La mamma ha i suoi prodotti di fiducia, di cui ti ha riempito la casa. Qualche velo di polvere se ne fa beffe, in sua assenza. Ma l'arroganza subito sparisce quando lei entra in casa: una colonna sonora precede l'arrivo della spugna della mamma. (*musica della morte nera*).

## VIII. tu vai ad abitare in due e...

Ok, ci siamo. Hai raggiunto un minimo di stabilità. O almeno, dopo un anno di possesso dell'abitazione il casino che hai fatto della tua vita inizia a sedimentare. Tutte le situazioni precarie, dal punto di vista fisico, mentale, umano, si sono rinsaldate o sono crollate miseramente nell'oblio. E' ora di godersi il frutto della lunga peregrinazione, dell'anno che hai passato un po' zingaro un po' nostalgico della pace della famiglia.

A un certo punto ti rendi conto che in casa oltre a te, allo stolmen, gedeone il ragno e luigi il moscerino c'è anche un'altra persona. Che hai sempre voluto lì con te, che nell'ultimo anno c'è stata spesso a condividere le gioie della cucina arrygiana, a godersi il fresco della casa in inverno e il tepore dell'estate.

A onor del vero, s'è beccata il freddo polare d'inverno e una temperatura più mite solo in luglio. E le gioie della cucina erano per lo più causa sua. Ma questo rovinerebbe un po' la narrazione, e quindi non lo diciamo.

Ormai illuminato capisci che tutto quello che si è fatto negli ultimi mesi, lo si è fatto in due. E che in due continueresti a farlo. E infine... capisci che sta per iniziare una nuova avventura.

La vasta prateria del soggiorno si percorre più velocemente in due. Il folto sottobosco della cabina armadio fa un po' meno paura, questa volta. La selvaggia giungla della cucina è meno spaventosa. I leoni di polvere nella steppa del corridoio si alzano la mattina e sanno che dovranno correre più forti della coppia.

Ma questo sarà solo un momento transitorio. Si dice che quei due diventeranno presto tre, con un'altra ospite fissa in casa, miagolante e tanto felina. Ma io ho solo otto puntate a disposizione e il capitolo "tu vai ad abitare in tre e..." in questo viaggio proprio non ci sta.

## INDICE

I. tu vai ad abitare da solo e...	4
II. gli ospiti.....	7
III. i vicini di casa.....	9
IV. La cucina.....	11
V. l'ikea.....	14
VI. il fai-da-te.....	16
VII. pulizia, igiene.....	19
VIII. tu vai ad abitare in due e.....	22